

LETTERE  
AL  
DIRETTORE

RISPONDE

ALBERTO FAUSTINI

lettere@giornaletrentino.it  
Via Sanseverino 29, Trento

SERVE BEN ALTRO

### Liniano, Daldoss e un mare di dubbi

■ Gentile Direttore, ci rivolgiamo a Lei, ai lettori e alla Provincia, che tramite la Conferenza dei Servizi deve esprimersi sulla variante al piano attuativo previsto per la zona del Liniano di Arco e che parzialmente si è espressa con un intervento dell'Assessore Daldoss. È l'occasione per mettere alla prova la recente legge urbanistica 15/2015 che tra le finalità prevede, nell'art. 2, di limitare il consumo di suolo, ma anche per verificare fino a che punto, in queste situazioni, nella pianificazione si perseguano interessi veramente pubblici. Per anni il Liniano si è salvato dagli appetiti degli speculatori (chi si ricorda di Arco Porto?) senza legge urbanistica e con una netta e forte presa di posizione degli uffici provinciali: ora - che invece abbiamo la nuova legge urbanistica e tutti parlano del problema grave del consumo di suolo, certificato da noi anche da un raggelante rapporto dell'Osservatorio sul Paesaggio Trentino - rischia di finire preda

di una antiquata politica di "sviluppo" dell'Amministrazione arcense, che in questi anni ha continuato a ripetere che l'economia va sostenuta sacrificando il suolo e concedendo volumi. La situazione in cui si trova Arco è una situazione in cui si possono trovare purtroppo tutti i Comuni trentini: come interpretare lo sviluppo, come applicare la legge urbanistica, come essere all'altezza delle richieste dei turisti di qualità? Le priorità sono gli edifici da restaurare (ad Arco il Quisisana, Villa Elena, Villa Angerer, l'Oratorio e via dicendo) o il sacrificio di suolo agricolo? Come risponderà la Provincia, quale idea hanno maturato i cittadini? Il confronto con il Sudtirolo è di solito impietoso, ma può servire di stimolo: quello che cercano i turisti in Trentino (e chi ci vive) è natura, e non l'ambiente cittadino, soffocato da cemento e traffico, solo che da noi il bello è sempre più relegato a pochi scorci, perché abbiamo continuato a costruire senza gusto e senza rispetto. Essendo scaduto il piano attuativo, l'area del Liniano è ora sostanzialmente non edificabile. Cosa può decidere Arco? Tenere la coltivazione del broccolo di Torbole o cementificare? Il Sindaco Betta si vanta che finora Liniano e il celebre broccolo si siano salvati, ma lo stesso Sindaco Betta prospetta di rendere possibile l'edificazione. Siccome gli amministratori della municipalizzata AMSA ha speso troppo per acquistare le aree del Liniano, ora bisogna "valorizzarle" e quindi bisogna prevederne l'edificabilità: di fronte alla Corte dei Conti però dovrebbero andarci gli Amministratori che acquistarono a prezzi o permette che il patrimonio pubblico di Arco vada alla malora, non ci andrà certo chi ora decidesse di fare la scelta lungimirante di non riempire una Busa già troppo piena. Nella legge 15/2015, art. 3, si definisce "strumento di pianificazio-

ne del territorio" l'"atto che regola nell'interesse collettivo lo sviluppo del territorio": ad Arco si subordina l'interesse collettivo all'interesse di AMSA, che dovrebbe sistemare il bilancio (che peraltro produce utili). E ci piacerebbe sentire una presa di posizione da parte della Provincia di fronte alla neolingua dei "volumi virtuali" che sarebbero previsti nell'area del Liniano. Posto che ad Arco nessuno è un cuor di leone come Matilde Casa, la Sindaco di Lauriano che ha reso nuovamente agricoli terreni previsti come edificabili nel PRG, prevedere volumi a Liniano significa precisamente che sul Liniano oggi o domani costruirà: e non solo LIDL, che vorrebbe spostarsi in cambio di generosi bonus volumetrici, ma AMSA o qualcuno a cui AMSA venderà, a meno

che AMSA non voglia pagare inutilmente dei tributi su terreni edificabili. Oltretutto se una municipalizzata agisce in ottica speculativa, essa agisce di fatto in conflitto di interessi con l'ente pubblico che come pianificatore urbanistico deve puntare a tutelare beni comuni come il paesaggio e il suolo agricolo. Visto che nulla vieta di riqualificare il campeggio di AMSA senza intervenire a nord, che interesse c'è oggi a sacrificare suolo, se nemmeno si riesce a dichiarare che cosa ci si vuol fare su un terreno reso edificabile? Quale deve essere nel 2017, non cinquant'anni fa, la logica con cui si predispongono strumenti di pianificazione del territorio: che prima si rende edificabile, poi qualcuno ci farà sopra qualcosa? Dovremmo accontentarci che da una edificabilità

zero come quella attuale l'edificabilità si passi a 15.000 metri cubi, visto che comunque son meglio di 30.000? Abbiamo dunque capito che la maggioranza del Consiglio Comunale di Arco ha un cuore di cemento, vorremmo capire - gli elettori del Trentino con noi - dove batte il cuore dei nostri rappresentanti provinciali.

**Salvaguardia Olivaia di Arco  
Coor. sviluppo sostenibile  
WWF e Italia Nostra del Trentino  
Amici della Terra Alto Garda e  
Ledro, ass. Riccardo Pinter Riva**

■ Dite che aveva ragione Giulio Andreotti quando si ostinava a dire che «a pensar male ci s'azzecca»? Mi pare che nulla sia comunque (definitivamente) perduto. Dunque auspico che queste vostre parole servano per tenere vivo - anche su queste colonne - il dibattito. Comunque: viva i broccoli del Garda.